

Pellegrini sulle orme di san Francesco

Due giornate di fraternità e di fede per riscoprire il messaggio e la spiritualità del Poverello di Assisi da tradurre poi nella vita

Due giorni intensi di fede, fraternità e scoperta hanno caratterizzato il pellegrinaggio diocesano ad Assisi e La Verna guidato dal vescovo Antonio Napolioni sabato 13 e domenica 14 giugno. L'iniziativa, promossa dal Segretariato diocesano pellegrinaggi, ha permesso di vivere un'esperienza spirituale significativa nei luoghi che custodiscono la memoria di san Francesco e santa Chiara.

Fin dalle prime ore del mattino di sabato, il viaggio verso l'Umbria è stato vissuto come un autentico cammino

comunitario, scandito dalla preghiera e dalla condivisione. L'arrivo ad Assisi ha introdotto immediatamente i partecipanti nell'atmosfera unica della città del Poverello, dove ogni strada, ogni pietra e ogni santuario raccontano una storia di conversione, fede e amore per il Vangelo.

La prima giornata di pellegrinaggio è stata dedicata alla scoperta dei principali luoghi francescani. Accolti dal saluto del vescovo di Assisi Felice Accrocca, i pellegrini hanno avuto l'opportunità di visitare la Basilica di Santa Chiara, che custodisce il Crocifisso di San Damiano e le spoglie della santa, compagnia spirituale di Francesco. Particolarmente toccante è stata la sosta presso il Santuario della Spogliazione, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, luogo che conserva il corpo di san Carlo Acutis, giovane testimone della fede del nostro tempo, sempre più punto di ri-

ferimento per le nuove generazioni. Quindi la visita alla Basilica di San Francesco, cuore spirituale della città e meta di pellegrini provenienti da tutto il mondo. Le celebrazioni e i momenti di preghiera hanno aiutato i partecipanti a cogliere il significato profondo della testimonianza francescana, fondata sulla semplicità, sulla fraternità e sulla fiducia totale in Dio. La serata si è conclusa presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli con la recita del Rosario, vissuta in un clima di raccoglimento e gratitudine. Un momento semplice ma intenso, che ha permesso ai pellegrini di affidare alla Vergine Maria le intenzioni personali, le famiglie e l'intera comunità diocesana.

La giornata di domenica si è aperta proprio a Santa Maria degli Angeli con la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal vescovo Napolioni. Successivamente il gruppo ha visitato la Porziuncola,

la piccola chiesa tanto amata da san Francesco, luogo nel quale nacque l'esperienza francescana e dove il santo comprese con chiarezza la missione affidatagli dal Signore.

Nel pomeriggio il pellegrinaggio è proseguito verso il Santuario di La Verna, immerso nei boschi del Casentino, arroccato su un massiccio roccioso che domina vallate e foreste secolari: è qui che, nel settembre del 1224, san Francesco ricevette le stimmate. Il silenzio dei boschi, la bellezza del paesaggio e la semplicità della vita francescana hanno offerto a tutti l'occasione per un momento di riflessione personale e di ascolto interiore.

«È stata - sottolinea il vescovo Napolioni - una esperienza di fede e fraternità, arricchita dall'incontro con il vescovo di Assisi, Felice Accrocca, dal partecipatissimo rosario coi flambeaux a Santa Maria degli Angeli e dalla testimonianza



I pellegrini che hanno aderito alla proposta diocesana ad Assisi e La Verna guidata lo scorso fine settimana dal vescovo Napolioni

dei frati della Verna. Il nostro grazie va anche a padre Andrea Cassinelli, guardiano del convento dei Cappuccini di Cremona, che ci ha guidato nel pellegrinaggio con disponibilità, passione e simpatia. Sono state occasioni per attingere all'essenziale del Vangelo, che rende sempre attualissima la radicale provocazione di san Francesco. A diventa-

senza paura una Chiesa povera e umile, ma innamorata del suo Signore». Il pellegrinaggio ha lasciato nel cuore dei partecipanti il desiderio di custodire e tradurre nella vita quotidiana il messaggio di san Francesco: vivere il Vangelo con semplicità, costruire fraternità autentiche e riconoscere nella fede una sorgente inesauribile di speranza.

A conclusione della seconda stagione del video-podcast «Torrazzo con vista» si è rinnovato l'appuntamento estivo live tra talk di approfondimento, musica e teatro



La serata live che mercoledì è andata in scena tra la Cattedrale di Cremona e il palazzo vescovile con momenti di riflessione tra buona musica e un aperitivo (Foto Paolo Mazzini/Trc)



Antonio Gallo con la moglie Paola durante la loro testimonianza

I genitori di Marco Gallo ospiti all'Happening

Aveva solo 17 anni, Marco Gallo, quando fu investito in strada e morì, il 5 novembre 2011. Il 7 marzo scorso, a Milano, l'arcivescovo Mario Delpini ne ha aperto il processo di beatificazione. Proprio la figura di Marco Gallo è stata presentata a Cremona in occasione dell'Happening, con la testimonianza dei genitori che, intervistati dalla giornalista cremonese Maria Acqua Simi, lo hanno raccontato come un ragazzo vivace, sempre in movimento ma, sin dall'infanzia, profondo, attento e alla continua ricerca di Dio.

Ancora molto piccolo, mentre imparava a scrivere, Marco si fermò davanti alla parola «armadio» per scrivere prima «Dio»: alla madre spiegò che il Creatore meritava la precedenza su tutto il resto. In un'altra occasione, quando una maestra si lamentò per il grigiore del cielo davanti all'asilo che frequentava, Marco la rassicurò che «il sole c'è sempre, è soltanto dietro le nuvole». Frasi che oggi ricordano con evidenza che la sua ricerca del divino e la sua fede nel trascendente emergevano già in modo chiaro e precoce.

Nella giovinezza di Marco la fede non è stata un'eredità passiva, ma un'esplosione di vitalità e libertà. Attraverso l'esperienza di Gioventù Studentesca, egli ha compreso che il Cristianesimo non è un deposito di antiche tradizioni, ma un avvenimento presente. Nell'aprile del 2011, dopo un Triduo Pasquale vissuto con grande intensità, nel suo diario scrisse: «Cristo, sei una presenza che ora accade e che ora mi salva. Il punto della vita sta quindi nell'educarsi a stare nella realtà col fine di cercarti in questo stesso istante». Non era però un giovane asceta privo di pulsioni. Al contrario, i genitori lo hanno raccontato come un ragazzo che ha fatto tutte le esperienze che fanno gli altri, ma che viveva una fede che aveva smesso di essere idea per farsi carne. Una profondità che conviveva con un'umanità irriducibile, fatta di amici, del desiderio del motorino, di un ambizioso commercio di smartphone su eBay e di quella sconsideratezza che è tipica di chi morde la vita con fame insaziabile. E con una grande urgenza, che poi emerse in tutta la sua drammaticità.

Nel racconto di Paola e Antonio Gallo la vita di Marco non è apparsa come qualcosa che si interrompe tragicamente senza portare a termine ciò che stava realizzando. Al contrario, quella vita era già compiuta, nel suo slancio verso l'infinito, prima ancora di quel fatidico 5 novembre. Perché Marco era già di Dio, sin dalla sua nascita.

Nella ferita lancia della sua morte, si è quindi aperta una sorgente. Papà Antonio ha raccontato di aver percepito, quella notte stessa, una presenza «sensibile, quasi fisica» di Marco e di Dio: non un'illusione consolatoria, ma un «urto» tangibile che gli ha permesso di non impazzire. Le istruzioni per trasformare quel dramma in qualcosa di molto più grande, del resto, erano scritte da tempo su un foglio appeso sul muro della camera di Marco, accanto al crocifisso di San Damiano, che lui stesso aveva recuperato da un mobile in cantina: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?». Un grido di fede e di speranza che ogni anno, il 1° novembre, risuona con le centinaia di voci che la famiglia Gallo richiama in pellegrinaggio verso il santuario di Monteallegro. Dal 2012 a oggi il gruppo di amici, familiari e compagni di scuola e di avventura di Marco è passato da molte decine a un migliaio, che in quel giorno percorrono in tre ore un dislivello di 600 metri, condividendo il silenzio, i canti, la preghiera e, alla fine, 80 kg di focaccia. È la celebrazione di una fede che si fa festa e popolo. (C.G.)

DI ANNACHIARA PINI

Il video-podcast *Torrazzo con vista*, prodotto dall'editrice diocesana *Trc-TeleRadio Cremona Citanova* all'interno della torre campanaria di Cremona grazie alla disponibilità dei Musei diocesani, ha salutato la conclusione della seconda stagione prima della pausa estiva. E, come ormai da tradizione, lo ha fatto scendendo tra la gente: un cambio di prospettiva che porta le voci, dall'alto delle bifore medievali, direttamente al livello della strada, nel cuore della comunità. Così dal tardo pomeriggio di mercoledì piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria, tra la cattedrale e il palazzo vescovile, si è trasformata nel palcoscenico di *#CuTlive26 - CremonaInnova*: un'edizione caratterizzata da uno stile fresco e aperto, ma con un baricentro tematico ben definito: l'innovazione e le forze che muovono il territorio.

Ad aprire la serata le note della cantautrice Giulia Dagani, accompagnata alla chitarra da Matteo Chirivi, che ha introdotto il primo momento di confronto, che i presenti hanno potuto seguire gustando anche un aperitivo, grazie alla collaborazione con la caffetteria Il Voltone presente sulla piazza. E proprio il cibo e, più in generale, il tema dell'agroalimentare è stato al centro del primo talk - dal titolo *Food (r)evolution: il futuro in tavola* - che, condotto da Andrea Bassani, ha messo a confronto l'imprenditoria agricola, la sostenibilità e la difesa della qualità locale. Sul palco si sono confrontati Giusi Brignoli (Rigenera), Matteo Ghisoni (Buon Palato) e Beatrice Santini (Ca' de Aleman). Dalle loro testimonianze è emersa la concretezza quotidiana di un settore cruciale ma complesso. «Tutti i nostri mestieri hanno a che vedere con il "fare" -

Voci di una città che sa innovare

ha ricordato Santini - quello che semina devi tirarlo su. La disponibilità di cibo non è affatto scontata». Un concetto ripreso da Brignoli, che ha evidenziato le sfide del produrre «sotto un cielo con un sole sempre più rovente», richiamando la necessità dell'innovazione tecnologica e dell'urgenza di comunicare l'agricoltura in chiave positiva ai giovani, oltre che come occasione, per alcune categorie di persone, per un inserimento sociale. Di relazioni e di un nuovo approccio al consumo ha parlato invece Ghisoni, definendo la sua bottega come il luogo in cui «ritrovare il gusto di un dialogo con il consumatore, dove il prodotto viene proposto raccontando una storia».

Dopo un intermezzo musicale, la piazza ha ascoltato il monologo teatrale *Il Torrazzo: l'algoritmo di pietra*, scritto e interpretato dall'attore cremonese Mattia Cabrin. Un momento giocato tra ironia e comicità, capace però di trasformarsi in uno spunto di riflessione più profondo che ha ribaltato l'idea comune di tradizione: il Torrazzo non come un vecchio cimelio, ma come «un'innovazione che ce l'ha fatta». Un filo rosso tra le generazio-

ni: «I cremonesi che hanno iniziato a costruirlo sapevano che non ne avrebbero visto la fine, ma avevano fiducia nel futuro». Da qui, la provocazione: «Voi che cosa state costruendo che resterà?». Il secondo talk - dal titolo *Al job. Il fattore umano: ricerca, impresa, persone* - ha allargato lo sguardo al rapporto tra alta formazione e tessuto produttivo raccogliendo anche il monito espresso in questi giorni dal Presidente della Repubblica sul governare il cambiamento. Il dibattito ha toccato la necessità di formare nei giovani una coscienza critica e non solo una competenza tecnica. Matteo Gosi ha portato l'esperienza di Wonder, azienda metalmeccanica di provincia diventata leader europeo nell'*automotive* proprio grazie a robotizzazione e welfare aziendale. Nel corso del dialogo si è riflettuto anche sul ruolo di Cremona, intesa come archetipo di una piccola città che compete nel mercato globale: un osservatorio privilegiato per costruire ecosistemi virtuosi, come dimostrato dall'esperienza del Master universitario in *AI e data science* per le imprese, di cui è coordinatore Sergio Venturini, intervenuto nel talk.

CON IL TERRITORIO

Speciale per l'estate

Con la versione *live* di mercoledì sera *Torrazzo con vista* ha concluso la sua seconda stagione di video-podcast offrendo un'occasione nuova di incontro e - nello spirito dell'iniziativa editoriale targata *Trc* - un momento in cui «affacciarsi» su un territorio che cambia, aprendo un dialogo tra le storie che lo rendono vivo e i grandi temi globali che riguardano la cultura e la società, sempre più connesse, sempre più in relazione. *Torrazzo con vista*, comunque, non andrà in vacanza: nei mesi estivi, infatti, saranno proposti, attraverso le piattaforme del podcast (Youtube, Spotify e Instagram), alcuni contributi speciali registrati coinvolgendo diverse realtà del territorio impegnate nell'ambito della comunicazione e dei podcast.

Sos Vita: a Cremona rimosso il manifesto

Raccontando l'accaduto le associazioni pro vita denunciano «una evidente censura e una indebita limitazione della libertà di opinione ed espressione»

Sta infiammando la politica locale il caso del manifesto Sos Vita affisso nei pressi dell'Ospedale di Cremona e fatto rimuovere dal sindaco Andrea Virgilio. A portare alla conoscenza del fatto è stato un comunicato a firma del Movimento per la Vita di Cremona (che ha sottoscritto l'accordo per l'affissione) insieme al Centro di aiuto alla Vita di Cremona, l'Associazione Ora

et labora in difesa della Vita, Pro Vita & Famiglia pas e Family day - Difendiamo i nostri figli. Una nota che si apre ricordando che «L'articolo 2 della legge 194/78 prevede che consultori, enti locali e volontariato per la vita concorrono al superamento delle cause che potrebbero indurre all'aborto». Per entrare poi nel merito del manifesto, pensato per far conoscere il numero verde Sos Vita 800.813.000, attivo su tutto il territorio nazionale, e che «al pari dei 350 Centri di aiuto alla Vita in Italia (di cui uno attivo a Cremona in via Milano e uno presente con apposita convenzione in Ospedale), al pari delle Culle per la Vita (di cui una presente per apposita convenzione in Ospedale), al pari delle Case famiglia presenti sul territorio nazionale, rappresenta uno degli strumen-

ti previsti e auspicati dalla legge». «Siamo pertanto allibiti - prosegue la nota delle realtà pro vita - dal fatto che il provvedimento di rimozione del manifesto che pubblicizza il numero verde Sos Vita scaturisca non da «un provvedimento amministrativo né da una ordinanza», ma da una richiesta formulata in autonomia dal sindaco Virgilio». E ancora: «Giova sapere che il manifesto, regolarmente affisso tramite accordo commerciale intercorso fra Movimento per la Vita e Ipas, era presente nella stessa sede adiacente all'Ospedale da circa sei anni. Tale iniziativa di «immediata rimozione» configura a nostro avviso una evidente censura e una indebita limitazione della libertà di opinione ed espressione (articolo 21 della Costituzione); una misconoscenza del

dettato della legge 194; una assente considerazione del valore sociale del volontariato per la Vita (tanto da non essere neppure stati contattati né prima né all'atto del provvedimento); un esercizio delle funzioni di pubblico amministratore che parrebbe scavalcare le corrette procedure amministrative, configurando un precedente preoccupante per la libertà di espressione. Siamo certi che l'unica vera prevenzione dell'aborto sia il riconoscimento della dignità umana del concepito; dagli amministratori pubblici ci attendiamo magari degli interventi efficaci di sostegno alla maternità e non oscuramento delle risorse pro vita». E conclude: «Disponibili a qualsiasi confronto, chiediamo con determinazione l'immediata riaffissione del manifesto Sos Vita».

Il Duomo a «Bella Italia»

La piazza del Comune di Cremona, il Torrazzo e soprattutto la Cattedrale sono stati i protagonisti di *Bella Italia*, il programma di *La7* condotto da Fabio Troiano. Nella puntata di domenica scorsa la trasmissione, in un itinerario in dieci tappe attraverso la penisola, ha unito in un solo viaggio i borghi della Lombardia e i miti della Sardegna. Le telecamere sono giunte a Cremona dopo le tappe di Sorcinio e Sant'Angelo Lodigiano. L'obiettivo si è acceso su piazza del Comune, catturando in un solo sguardo il Battistero ottagonale e i 112 metri del Torrazzo. Davanti a questi monumenti il rettore della Cattedrale, monsignor Gianluca Gaiardi, ha svelato il dietro le quinte del monumento, soffermandosi poi sul presbitero, dove il passato dialoga con la pietra contemporanea grazie al recente adeguamento liturgico.

NON RINUNCIARE ALLA FELICITA'!

avrà il tuo sguardo, il tuo sorriso, il tuo coraggio

FALLO VIVERE
non abortire

Sei in difficoltà a causa di una gravidanza? Ti possiamo aiutare!

SOS VITA

NUMERO VERDE
800 813 000

www.sosvita.it